

IL MONDO IN FRANCOBOLLO

I Segreti dell'isola del Bounty

di FABIO VACCAREZZA

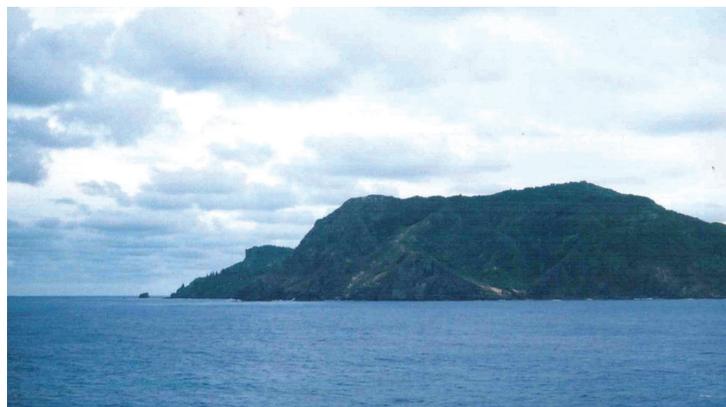
Malgrado le scarse dimensioni e la popolazione a due cifre, quest'isola famosa per un ammutinamento va segnalata anche per altre cose insolite

Sul numero di ottobre de *L'Arte del Francobollo* è apparso un interessante articolo di prefilatelia relativo all'isola di Pitcairn a firma Riccardo Bodo. Questa piccola isola dell'Oceano Pacifico del sud è nota per avere offerto rifugio agli ammutinati del veliero *HMS Bounty*, storia portata sul grande schermo più volte: nel 1935 dal regista Frank Lloyd con interpreti del calibro di Charles Laughton e Clark Gable, nel 1962 da Lewis Milestone con Marlon Brando nella parte del duro capitano Bligh e per ultimo da Roger Donaldson nel 1985 con Anthony Hopkins, Mel Gibson e Daniel Day-Lewis.

Nell'immaginario collettivo in questa rigogliosa isola piena di sorgenti e frutta vivono i discendenti del capitano Fletcher e della sua ciurma oltre a uno stuolo di bellissime polinesiane. Ma è tutto oro quello che luccica? O il paradiso in realtà è una prigione, neanche tanto dorata, da cui è difficile uscire? Lasciamo il giudizio ai lettori e

a quei pochi che hanno avuto tempo e voglia di intraprendere il lungo viaggio verso le sue sponde. Da parte nostra ci limiteremo a elencare una serie di curiosità poco note anche ai collezionisti dei francobolli del Commonwealth e delle isole del Pacifico. L'isola è priva di porto e di aeroporto per cui i collegamenti sono possibili solo grazie alle navi che sostano al largo, non avendo la possibilità di attraccare. Quando fu necessario trasportare sull'isola un pesante e ingombrante trattore si dovette impiegare un grosso aereo da trasporto che, dopo alcuni voli di prova, fece scendere al suolo il macchinario attaccato a due enormi paracadute.

La popolazione attuale è di poco meno di 50 abitanti, che vivono grazie alla pesca e alla frutta, al miele e ai prodotti coltivati nei pochi km quadrati – 4,5 in tutto – in cui si estende la superficie dell'isola. Quando negli anni Trenta la popolazione crebbe sino a circa 250 persone, gli abitanti furono costretti a emigrare a Norfolk e in Nuova Zelanda per mancanza di risorse. Tornarono poi

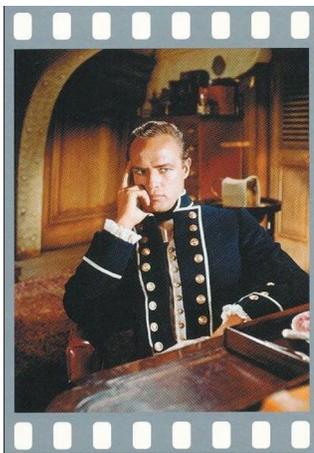


che sostano al largo, non avendo la possibilità di attraccare. Quando fu necessario trasportare sull'isola un pesante

a Pitcairn ma decimati da epidemie causate da banali malattie – come l'influenza – in quanto l'isolamento li aveva privati di alcuni anticorpi.



Il centro della vita di Pitcairn è la piazza della piccola capitale Adamstown, dove campeggia l'ancora della nave *HMS Bounty* che fu fatta affondare volutamente di fronte all'isola. Quando arrivano uno yacht o



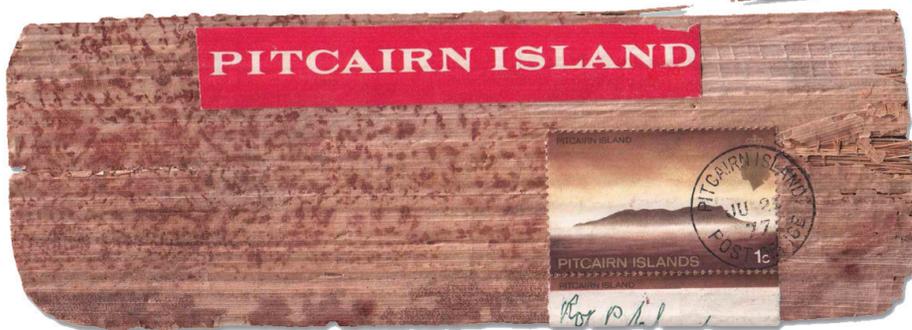
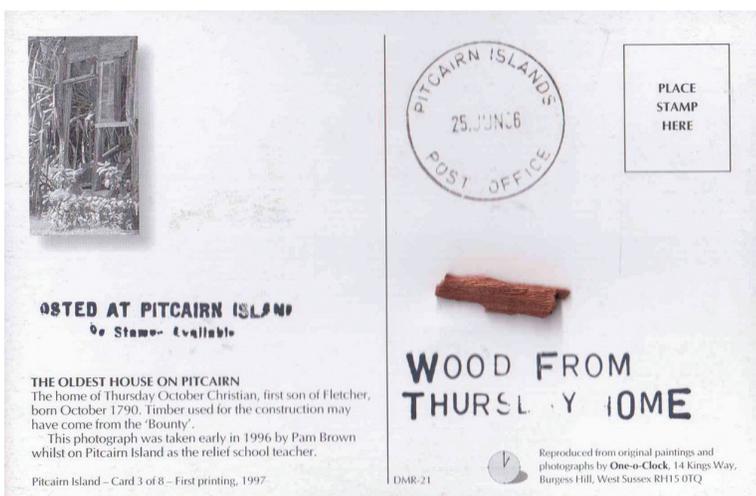
una nave con i rifornimenti e con la posta è festa grande! Tutti gli abitanti si radunano nella piazza e le lettere vengono lette ad alta voce a tutta la popolazione residente. Le vie della città non hanno numero civico e gli indirizzi degli abitanti vengono identificati da frasi come *la casa con la grande siepe*, *da Nunk* o *la casa vicino a quella di Bill*. È facile capire come questo porti inevitabilmente a degli errori, perpetrati anche sui francobolli di questa dipendenza britannica: quando nel 1949 fu emessa una serie che mostrava i principali edifici dell'isola, il facciale da 10 cent, la cui dicitura era *la scuola*, dovette essere ristampata perché l'immagine mostrata corrispondeva invece all'abitazione della maestra.



L'economia dell'isola è molto povera. Basti pensare che il fatturato derivante dalla vendita dei loro francobolli ha un peso notevole nel bilancio. Poiché sul posto arrivano pochissimi turisti, anche gli oggetti di artigianato locale hanno ben poca domanda dall'estero. Un gadget particolare fu creato anni fa su suggerimento del giornalista americano Steve Pendleton, grande amico e sostenitore dei pitcairnesi. Steve aveva notato che la casa di legno dove abitavano i gemelli Fred e Parkin Christian, pronipoti di quel Fletcher Christian capo degli ammutinati del *Bounty*, stava andando in rovina per colpa dei tarli. Pensò allora di usarne i tralicci cadenti non come legna da ardere ma, ridotti in

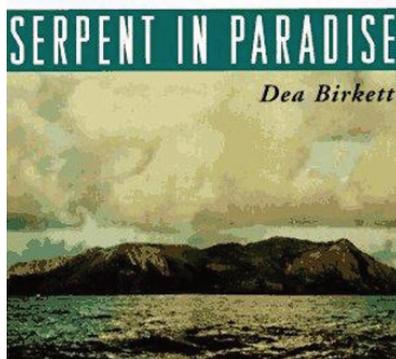
minutissimi pezzi, come souvenir da incollare alle cartoline ricordo che furono vendute all'asta negli USA da parte dell'Associazione filatelica di Pitcairn con sede a Visalia e il cui presidente era proprio Steve Pendleton). Non mancano reperti postali esotici come la foglia di saponaria o la cortecchia di banana debitamente affrancati.

Paradiso o inferno? All'inizio degli anni Duemila due terremoti hanno scosso l'isola: uno reale e l'altro metaforico, in conseguenza alla pubblicazione del volume *Serpent in Paradise* di Dea Birkett. Il basso numero di abitanti e il loro



isolamento avevano portato a una promiscuità e a costumi sessuali a dir poco disdicevoli. La pubblicazione del libro fece sì che dall'Inghilterra partissero i magistrati per processare alcuni uomini dell'isola, dove sbarcarono

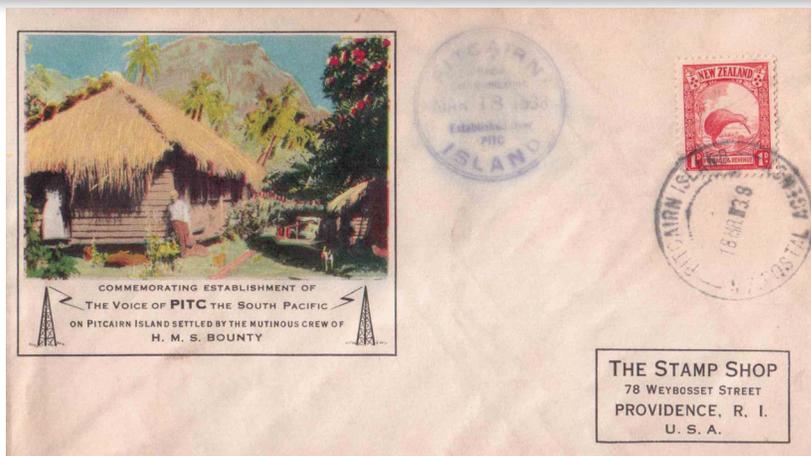
anche i gendarmi provenienti dalla Nuova Zelanda. Il 25 ottobre 2004, a processo concluso, 6 persone furono condannate a scontare pene di varia durata. I reclusi, che di fatto non potevano essere rinchiusi per la mancanza di prigioni nell'isola, come primo compito ebbero quello di costruirne una. La figura del prigioniero che poteva comunicare con i parenti all'esterno solo tramite la posta creò un interessante caso nella storia postale dell'isola. Il valore facciale da 10 cent, delle serie di Pitcairn, corrispondente alla tariffa di posta locale, esiste usualmente solo come





nuovo in quanto nessun abitante ha necessità di scrivere a un vicino che gli abita accanto. Le lettere da e per i prigionieri sono diventate reperti postali interessanti in quanto presentano l'utilizzo di quella tariffa su busta. Dopo la scarcerazione nel 2010 dell'ultimo dei prigionieri, un certo signor Boof, le buste locali, scarse, sono salite di valore e all'asta vengono offerte fra i 50 e i 100 dollari l'una!

Un'ultima curiosità filatelica su Pitcairn è legata alle buste commemorative per l'installazione sull'isola della prima stazione radio, il 18 aprile 1938. Il francobollo applicato sulle buste è neozelandese, annullato a Pitcairn. Come si vede nella foto l'annullo sul francobollo non è nitido ma sbavato.



POSTAGE STAMPS FOR COLLECTORS • ALBUMS • PHILATELIC SUPPLIES

ANDREW R. PERRY
THE STAMP SHOP
 26 CUSTOM HOUSE STREET • PROVIDENCE 3, R. I.

THE STAMP SHOP
 17 EXCHANGE ST. ROOM 408
 PROVIDENCE, R. I.

April 18, 1958.

[Redacted]
 Surrey, England.

Dear Sir:

I'm in receipt of your letter of March 25th regarding Pitcairn Covers sent to The Stamp Shop in 1938.

I had a partner in The Stamp Shop at that time, Mr. F.R. Hazard, who helped finance sending some medical supplies, and establish a Radio Station on the island and hoped to get back some of the cost by preparing these first day Covers to be used when the Station was set up.

He had an idea that they would sell like "hot cakes" here in Providence and throughout the country. I was not so optimistic about it but he was paying for it personally so we had 10000 covers prepared, sold about a 1000 of them, then the hurricane struck Providence in September 1938 and we had six feet of water in the shop so that all our mint stamps had the glue washed off and all our covers had the stamps washed off. Afterwards we sold a few hundred more by replacing the stamps on them and selling them for very much less than the original price as they were all more or less dirty and damaged by the water.

Some of our covers were signed by direct descendants of the men on the "Bounty". If I should ever run across any more of them still in stock, either signed or unsigned, should be glad to mail them to you if you wished.

Whether the Radio Station is still being run or not I have no idea. Sorry I have no more information about the Island or its people. As I remember it I think we sold the covers originally for 35c each and after the hurricane for 10c each.

Sincerely,

Andrew R. Perry

Un cartoncino all'interno spiega che quelle buste erano finite in mare in mezzo ai pescicani e che solo alcune erano state salvate e poi messe in vendita. La scoperta casuale di un vecchio carteggio fra il commerciante di Providence che aveva preparato le buste e un suo cliente inglese ha chiarito l'evento e svelato la vera causa di quelle buste annacquate. Nella lettera spedita dalla cittadina del Rhode Island dal venditore nel 1958 si scopre che i pescicani non hanno nulla a che fare con quelle buste: semplicemente il commerciante aveva tenuto le buste F.D.C. nel box di casa sua e un grosso acquazzone l'aveva allagato, bagnando e rovinando le buste e gli annulli. Per non perdere il guadagno e dare un tocco esotico alla giustificazione lo scaltro commerciante si era inventato l'attacco degli squali! Un'altra misteriosa stranezza per l'isola. Come se ce ne fosse bisogno!

